



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

LINEE PROGRAMMATICHE
2017

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (TO)
Tel. +39 011.6705024 Fax +39 011.6705081
www.csfederalismo.it info@csfederalismo.it

*Documento approvato dall'Assemblea dei Partecipanti
della Fondazione CSF il 27 ottobre 2016*

INDICE

ORGANI DEL CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO	pag. 4
IL TRIENNIO 2017-2019	5
AREE DI RICERCA E INTERVENTO	6
<i>Federalismo interno</i>	
<i>Economia e Sviluppo</i>	
<i>Sicurezza e Difesa</i>	
<i>Governo della Globalizzazione</i>	
PROGETTI ED EVENTI	10
<i>Biblioteca Merlini</i>	
<i>Lecture Spinelli</i>	
<i>Convegni e Seminari</i>	
<i>Didattica</i>	
COLLABORAZIONI	11
<i>Torino / Italia</i>	
<i>Europa</i>	
<i>Internazionale</i>	
COMUNICAZIONE E PUBBLICAZIONI	12
<i>Sito web</i>	
<i>Commenti e Paper</i>	
<i>Riviste</i>	
<i>Programmi editoriali</i>	
ORGANIZZAZIONE	13
<i>Personale e Ricercatori</i>	
<i>Programmazione</i>	
<i>Finanziamento</i>	
<i>Sede</i>	

ORGANI DEL CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

Consiglio Direttivo

Alfonso Iozzo (Presidente)
Alberto Majocchi (Vicepresidente)
Flavio Brugnoli (Direttore)
Paola Bilancia
Massimo Coda
Edoardo Greppi
Sara Minucci
Antonio Padoa Schioppa
Roberto Palea
Federico Revelli
Nicolò Russo Perez
Dario Velo

Giunta Esecutiva

Alfonso Iozzo
Alberto Majocchi
Flavio Brugnoli

Collegio dei Revisori dei Conti

Luigi Puddu (Presidente)
Edoardo Aschieri
Tiziana Audino
Massimo Mustarelli (Membro supplente)

IL TRIENNIO 2017-2019

Con le Linee programmatiche per il 2017 si apre un nuovo ciclo triennale nell'attività del Centro Studi sul Federalismo (CSF). Questo appuntamento è quindi un'opportunità per il posizionamento strategico del Centro e sulle nuove e impegnative sfide cui ci pone di fronte il panorama nazionale, europeo, internazionale.

Un Centro che ha come propria "ragione sociale" il tema del federalismo ha una collocazione originale nel panorama degli istituti di ricerca in Italia, ma in sintonia con altri centri simili nel contesto internazionale. Ci occupiamo dello studio della ripartizione e del bilanciamento dei poteri, delle responsabilità e delle risorse in contesti territoriali e di governo multi-livello, tipici di molti stati e aree contemporanei.

Il CSF nel 2017 concentrerà la propria attenzione su tre macro-aree di ricerca e intervento: il federalismo infranazionale, il processo di unificazione europea, il governo della globalizzazione. Le Linee programmatiche che seguono delineano le declinazioni specifiche che intendiamo dare ad esse, su progetti mirati, e le loro interdipendenze – elemento imprescindibile per un approccio analitico.

Una struttura come il CSF deve operare in modo selettivo, concentrando le risorse di cui dispone su temi in cui può offrire chiavi di lettura innovative, sempre in una prospettiva applicativa, policy oriented. È con questo spirito che cerchiamo di operare con il mondo della ricerca, accademica e non, con altri think tank, con i decisori nazionali ed europei, con (e soprattutto per) l'opinione pubblica.

Dal 2013 le Linee programmatiche sono redatte con un metodo "aperto", che scaturisce dal dialogo e dal confronto tra organi e collaboratori del Centro, e sono rese disponibili al pubblico, per far conoscere le nostre priorità strategiche e scelte operative.

Il 2017 ci pone di fronte a scadenze e impegni di grande rilievo: l'esito del referendum costituzionale del 4 dicembre chiarirà in quale assetto istituzionale saremo chiamati ad operare; a livello europeo avremo appuntamenti chiave per il rilancio del processo d'integrazione economica e politica, a partire dal sessantennale della firma dei Trattati di Roma; a livello mondiale stiamo assistendo a un rimescolamento degli equilibri, con enormi implicazioni a medio-lungo termine.

Nel triennio entrante il CSF – che dal 2012 è una fondazione di partecipazione – esaminerà anche un possibile ridisegno dell'assetto statutario, aperto all'eventuale ingresso di nuovi soggetti. Nel contempo, già da ottobre 2016 uno dei principali progetti lanciati dal CSF, la "Biblioteca Europea Gianni Merlini", è entrato in una nuova fase, con la sua integrazione nella Biblioteca Norberto Bobbio dell'Università di Torino.

Doveroso ricordare, infine, che tutto quanto abbiamo fatto e faremo non sarebbe possibile senza il sostegno convinto dei Soci fondatori del Centro – la Compagnia di San Paolo, le Università di Torino, di Milano e di Pavia –, senza il generoso impegno intellettuale dei consiglieri e senza un personale che, pur limitato nel numero, lavora con dedizione e passione su temi chiave per il nostro presente e per le generazioni future.

AREE DI RICERCA E INTERVENTO

Il CSF ha progressivamente focalizzato la propria attività su un numero limitato di aree di ricerca e intervento, approfondendo alcuni temi fondamentali, attraverso la chiave interpretativa del federalismo. La programmazione per il 2017 si concentra su quattro aree: *federalismo interno*; *economia e sviluppo*; *sicurezza e difesa*; *governo della globalizzazione*. Si tratta di aree interdipendenti e interdisciplinari, a più livelli, come si cercherà di illustrare nelle schede qui di seguito.

Dopo anni in cui la priorità sono stati l'impatto della e le risposte alla crisi economico-finanziaria internazionale, il tema della "sicurezza", con le sue tante sfaccettature (economica, sociale, energetica, militare) sta assumendo un peso preponderante. L'Europa è circondata da un arco di instabilità, da Est a Sud, il terrorismo colpisce sul suolo europeo, la crisi epocale dei migranti ci pone di fronte a dilemmi non facili. Su questo si innestano i nuovi scenari post-referendum sulla Brexit nel Regno Unito.

Nel contempo, l'Italia è tornata a giocare un ruolo attivo e propositivo a livello europeo, su più temi (crescita economica, immigrazione, difesa europea), ma è ancora alle prese con una riforma istituzionale, sottoposta a referendum, che plasmerà comunque il futuro assetto del Paese.

Su scala globale, in un mondo in trasformazione in cui emergono nuovi soggetti di scala continentale e la globalizzazione mostra anche i suoi costi, alcuni temi hanno assunto un peso fondamentale e necessitano di proposte di riforma: il CSF ha identificato come prioritari, come diremo meglio più avanti, quelli del "governo" del sistema monetario internazionale, del commercio internazionale, dell'ambiente.

Il tema delle "istituzioni" non è oggetto di una specifica area perché in realtà costituisce un asse trasversale che tocca tutte le altre: per la riforma costituzionale a livello interno, per la definizione delle forme istituzionali più idonee a dare corpo alle scelte necessarie per il rilancio dell'Ue (a Trattati invariati o con una loro riforma), al livello globale quando ciascun tema evocato si incarna in un soggetto istituzionale.

Rimane infine valido che un Centro Studi *sul Federalismo* deve mantenere un'attenzione mirata a contributi di documentazione e di ricerca sulla teoria e sulla storia del federalismo, anche quale utile strumento interpretativo "comparato" per processi e problemi che abbiamo oggi di fronte, a livello nazionale, europeo, mondiale.

Federalismo interno

Il CSF nel campo del federalismo interno si è concentrato sul monitoraggio della riforma dell'assetto istituzionale (con la riforma costituzionale e l'introduzione delle Città Metropolitane, con la Legge Delrio) e sugli sviluppi e i ritardi del federalismo fiscale, laddove possibile in una prospettiva comparata europea. Parte dei lavori realizzati sono stati raccolti – come preannunciato nelle Linee programmatiche dello scorso anno – nel rapporto *Italia 2016: proposte per un federalismo ancora possibile*.

L'attività nel corso del 2017 è ovviamente condizionata dall'esito del referendum costituzionale che si terrà il 4 dicembre. Compito di un soggetto come il CSF non è quello di schierarsi, ma di operare per approfondire i contenuti della riforma (e del referendum) e

per contribuire a un dibattito (e a un voto) su di essi che sia informato e responsabile, su un tema complesso che chiama in causa molteplici aspetti.

In caso di entrata in vigore della riforma costituzionale, sono numerosi gli ambiti su cui il CSF intende lavorare: dai compiti del nuovo Senato, alla ridefinizione dei rapporti fra i diversi livelli territoriali, inclusi i rapporti con l'Unione europea. In caso di non approvazione della riforma, si porrà comunque il problema di quale assetto istituzionale e di ripartizione di risorse sia più adeguato in presenza di più livelli di governo, respingendo la tentazione di anacronistiche ricentralizzazioni. Di particolare rilievo rimane, in ogni caso, il temo del "buon uso" della nuova Città Metropolitana.

È proprio del federalismo il tema della più efficace ed efficiente ripartizione di risorse fra più livelli territoriali, con una adeguata responsabilizzazione di tutti i livelli, sia dal lato delle entrate sia da quello della spesa. La ricerca di nuovi equilibri fra i diversi livelli, pur vincolati all'equilibrio di bilancio, è un tema su cui il CSF proseguirà ad operare. Andrà approfondito se e come il decentramento possa ancora svolgere una funzione positiva nello sviluppo economico, anche in un possibile quadro di regionalismo differenziato.

L'analisi comparata è altrettanto fondamentale per definire i più idonei assetti interni multi-livello. Da qui l'interesse del CSF per il funzionamento, i problemi e le proposte di riforma in altri stati federali europei. Questo anche alla luce delle ricorrenti tensioni autonomistiche e indipendentistiche (dalla Catalogna alla Scozia, dopo l'esito del referendum sulla Brexit), che possono trovare nel quadro europeo un ancoraggio e nel federalismo un modello "pacifico" rispetto a distruttive spinte secessionistiche.

Economia e Sviluppo

Nel corso dell'ultimo triennio, il CSF in campo economico-finanziario aveva approfondito alcuni temi e proposte ormai al centro dell'agenda europea: dal varo del Piano Juncker, ovvero il "Piano d'Investimenti per l'Europa", di cui il Presidente della Commissione europea ha annunciato il raddoppio nei prossimi anni, alla necessità di dotare almeno l'eurozona di una *fiscal capacity*, ovvero di un bilancio dell'eurozona – tema che, dopo la Brexit, potrebbe portare a un ripensamento del ruolo del bilancio dell'intera Unione.

Le vicende di questi ultimi anni mostrano che, accanto alla perdurante attualità dei suddetti temi, la distinzione fra dimensione interna e dimensione esterna diventa sempre più riduttiva e inadeguata. La crisi (strutturale) dei migranti evidenzia che l'Ue deve dotarsi di una strategia lungimirante verso i loro paesi di provenienza, e più in generale di un vero e proprio piano di sviluppo per l'Africa. Accanto a questo, gli effetti della crisi comportano un ripensamento anche degli assetti economico-industriali nell'Unione.

Di conseguenza, nel 2017 il CSF continuerà a lavorare sul piano di sviluppo europeo per approfondire le forme d'investimento prioritarie, il rapporto fra tecnologie e occupazione, le eventuali nuove fonti per dotarlo di ulteriori risorse (quali una tassa sulle transazioni finanziarie, una *carbon tax*, una più adeguata tassazione europea dei grandi gruppi multinazionali). In prospettiva, questo si potrebbe collegare anche a quanto indicato nel Rapporto dei Cinque Presidenti ("Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa") del 2015, che vede nel FEIS, nucleo del Piano Juncker, un possibile futuro strumento di stabilizzazione economica in tempi di crisi.

La Commissione europea nel settembre 2016 ha varato il "Piano Europeo per gli Investimenti Esterni", che prevede interventi di partenariato di vario tipo per lo sviluppo dei paesi dell'area africana e del Medio Oriente, ai quali si chiede di cooperare nella gestione

dei flussi migratori. Il tema di un “piano Marshall per l’Africa” è stato più volte sollevato dal CSF e sarà al centro della nostra attività nel 2017, con particolare attenzione agli aspetti legati alle infrastrutture, alle risorse energetiche e idriche, alla sicurezza e difesa, nonché agli strumenti istituzionali e finanziari più idonei per assicurarli un’efficacia duratura.

Come avvenuto in passato dopo prolungati periodi di crisi, l’impatto di quella che abbiamo vissuto in questi anni porterà anche a una ristrutturazione dal lato dell’offerta. L’Europa ha bisogno di un rilancio degli investimenti e, nel contempo, in più settori industriali e finanziari ha bisogno di soggetti di scala e struttura adeguate a un’economia sociale di mercato competitiva nella globalizzazione. Negli anni scorsi il CSF aveva già elaborato contributi importanti sulla “impresa federale europea” (di cui sono esempi Airbus, Ariane e Galileo). Nel 2017 si intende approfondire il tema evidenziando i settori strategici su cui puntare e il contesto normativo e istituzionale che potrebbe favorire tale processo.

Per altri temi chiave per il ruolo dell’Ue nell’economia internazionale si rimanda al capitolo sul “governo della globalizzazione”.

Sicurezza e Difesa

Il tema della “sicurezza” ha assunto un ruolo centrale nell’agenda europea, in molteplici dimensioni, ben oltre quella, pur fondamentale, della difesa militare. Negli anni scorsi il CSF ha realizzato importanti approfondimenti – in collaborazione con lo IAI – sui costi della non-Europa nel campo della difesa. Oggi il focus si sposta sul nuovo quadro strategico dell’Ue e sul rilancio del processo d’integrazione nel campo della sicurezza, tanto più dopo la presentazione, nel giugno scorso, della nuova “Strategia globale dell’Unione europea” da parte della Alto Rappresentante Federica Mogherini.

È oggi evidente quanto crisi e guerre in aree vicine all’Europa rendano prioritaria la politica di sicurezza, per l’Italia in primo luogo verso il Sud Mediterraneo. Questo in un contesto in cui su più fronti vediamo venir meno, come detto, la distinzione fra “interno” ed “estero”, a partire dall’impatto delle migrazioni. Che si affiancano ad altri cambiamenti che impongono agli europei un ruolo più attivo e autonomo: dal ridimensionamento dell’impegno degli Stati Uniti in Europa, alla necessità di bilanciare contenimento, dialogo e, in prospettiva, cooperazione con la Russia, alla spinta a un taglio di sprechi e duplicazioni nazionali in campo militare in tempi di crisi economica.

Nel corso del 2017 si intende quindi approfondire i temi delle capacità militari congiunte dell’Ue, anche alla luce delle proposte formulate dal governo italiano (“Schengen della difesa”, anche al di fuori dei trattati) e da quelli di Francia e Germania. Molteplici sono i campi di collaborazione possibile, dalla creazione di un comando unificato anzitutto per le missioni militari e civili Ue, rafforzamento dei *battlegroups*, incentivi e programmi comuni per una effettiva industria della difesa europea (ricollegabile anche al tema della “industria federale europea”). L’uscita futura della Gran Bretagna, se priva l’Ue di capacità militari non irrilevanti, rimuove peraltro un freno ai processi d’integrazione in questo campo.

Sul piano istituzionale, dovranno essere approfondite le caratteristiche e le possibili forme applicative della “cooperazione strutturata permanente”, che consente – a Trattati vigenti – a un gruppo di stati che lo vogliano e ne abbiano i mezzi di avanzare nel processo d’integrazione, fino a porre le basi per una futura difesa comune, per una “Unione della difesa”. Nel frattempo, andranno monitorate le modalità istituzionali e operative con cui l’Ue affronterà il problema delle frontiere comuni europee, a partire dal funzionamento della nuova Agenzia per la Guardia costiera e di frontiera (con sede in Bulgaria).

Governo della Globalizzazione

Il CSF in questi anni si è concentrato su alcuni temi di portata globale, con un lavoro di ricerca e iniziative con altri soggetti che hanno prodotto risultati significativi: sono stati approfonditi i processi di democratizzazione delle organizzazioni internazionali (in particolare attraverso l'*International Democracy Watch*), problemi e ipotesi di riforma del sistema monetario internazionale, strumenti e risorse per arrivare a una *governance* ambientale globale.

Nel 2017 l'attenzione del CSF si concentrerà su tre ambiti, interdipendenti, e sul ruolo che in essi potrà svolgere l'Ue: il sistema monetario internazionale e il futuro del Fondo Monetario; il commercio internazionale e il ruolo della *World Trade Organization* (WTO); l'ambiente e la creazione di un'Agenzia internazionale in materia, da tempo proposta anche dal CSF. Tutti questi temi si intrecciano sia con quello dei processi di democratizzazione, con una spinta verso un embrione di decisioni su scala globale di tipo parlamentare, sia con quello delle disuguaglianze e dei costi per i "perdenti della globalizzazione".

Per quanto riguarda il sistema monetario internazionale, il partner di riferimento sarà la *Robert Triffin International* (RTI), con la quale sono già stati realizzati rapporti e iniziative di notevole risonanza, in particolare su un ruolo accresciuto dei Diritti Speciali di Prelievo (SDR - *Special Drawing Rights*), che nel 2017 si cercherà di sviluppare a più livelli. Ciò sarà favorito dall'ulteriore rafforzamento delle sinergie tra i due enti, dato che il CSF dal settembre 2016 ospita a Torino il Segretariato della RTI.

Per quanto riguarda il commercio internazionale, ci si concentrerà sul sostegno al multilateralismo, che trova la sua espressione nella WTO, rispetto alle tendenze ad accordi bilaterali far aree continentali e alle tentazioni "egemoniche" implicite in essi. D'altro canto, è entrata in crisi l'idea che l'aumento del commercio mondiale possa risolvere di per sé il problema della crescita, senza entrare in contraddizione con la tutela dell'ambiente. Questo può aprire spazi a forme di tassazione mondiale, come la *carbon tax*, che l'Europa potrebbe iniziare a sperimentare, strumento sia di protezione dell'ambiente sia di finanziamento di iniziative di tutela ambientale.

Il tema della *governance* ambientale globale è di perdurante attualità, e può contare sul fondamentale Accordo di Parigi sul clima, del dicembre 2015. Nel 2017 l'attività potrebbe incentrarsi sul ruolo che l'Ue può svolgere in vista della costituzione di una Organizzazione Mondiale per l'Ambiente, incaricata di definire un piano a medio termine di decarbonizzazione e dotata di fondi propri. Un tema già di attualità, quello delle risorse, per il finanziamento del *Green Climate Fund* dell'Onu (istituito nel 2010). Dopo il successo di Parigi, sarà inoltre importante valutare l'esito della COP22, che si terrà nel novembre 2016 a Marrakech.

Rimane comunque un'attenzione trasversale, da parte del CSF, agli sviluppi di temi quali le forme di integrazione regionale e l'inter-regionalismo, anche alla luce di segnali crescenti di crisi dell'Unione europea quale modello per tali processi.

PROGETTI ED EVENTI

Nel corso del 2017 il CSF punterà soprattutto a valorizzare progetti e iniziative sviluppati negli anni precedenti, per alcuni dei quali si apre una nuova fase operativa. Nuove opportunità si presentano anche per le collaborazioni con altri centri ed enti di primo piano, in Italia e in Europa. Andranno inoltre valutate nuove possibili iniziative d'intesa con gli Atenei fondatori del Centro.

Biblioteca Merlini

La "Biblioteca Europea Gianni Merlini", inaugurata nel marzo 2014, ha riunito quelle del CSF e dello IUSE - Istituto Universitario di Studi Europei (incluso il "Centro di documentazione europea" che fa capo allo IUSE), nel Campus Luigi Einaudi (CLE) dell'Università di Torino, col contributo e il sostegno della Compagnia di San Paolo.

Dal 1° ottobre 2016, con una nuova convenzione tra gli enti fondatori, la Biblioteca è stata integrata, quale "Sezione Europea Merlini", nella Biblioteca "Norberto Bobbio" al CLE. Il CSF opererà affinché siano salvaguardate le peculiarità culturali della Biblioteca Merlini ed essa continui a farsi promotrice di iniziative su tematiche europeistiche.

Lecture Spinelli

La *Lecture* Spinelli, introdotta nel 2005, costituisce l'evento di riferimento organizzato dal CSF a Torino sui temi dell'integrazione europea. La *Lecture* affidata alla Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, tenutasi il 19 febbraio 2016, ha riscosso un grande successo. Anche nella nuova edizione si punterà a ospitare una personalità di primo piano e ad affiancare la *Lecture* con un seminario di approfondimento su temi europei di particolare rilevanza e attualità.

Convegni e Seminari

La programmazione di convegni, seminari e *workshop* del CSF continuerà a essere definita in coerenza e in sinergia con le aree di ricerca e intervento. Fra le iniziative di maggior rilievo che proseguiranno nel 2017 vi è il ciclo di seminari "Unione europea: un cantiere aperto", che il CSF organizza con l'Università di Milano.

Si intende inoltre confermare la partecipazione alla (quarta) edizione dell'*Ideas Lab* del CEPS, a Bruxelles, con particolare attenzione alle ipotesi su un futuro assetto federale dell'Unione. I seminari e i convegni in collaborazione con lo IAI saranno incentrati sulla seconda fase del progetto "*Governing Europe*" e su "Il futuro dell'economia europea".

Didattica

Il CSF ritiene importante continuare a collaborare, in modo mirato, a iniziative formative sui temi legati al federalismo e all'integrazione europea. Questo sia a beneficio del mondo della scuola sia delle amministrazioni pubbliche, in collaborazione con altri enti e movimenti (quali *Europe Direct*, CESI, Consulta europea del Consiglio Regionale del Piemonte, Movimento Federalista Europeo).

COLLABORAZIONI

Il CSF, nella cui *mission* è implicita una forte componente di *advocacy* sui temi del federalismo, ha da tempo avviato un'intensa azione volta a sviluppare il dibattito e la cooperazione con altri *think tank*, in un processo di fertilizzazione incrociata. Nel corso del 2017 la rete di collaborazioni stabilita in questi anni si potrà arricchire di nuove iniziative e opportunità.

Torino / Italia

A Torino il CSF proseguirà la collaborazione con il *CESI*, in particolare con la rivista *The Federalist Debate*. In piena autonomia, il CSF potrà sviluppare possibili iniziative con l'associazionismo federalista (*MFE, GFE, CIME, AICCRE*), anche a livello nazionale, in particolare nel sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma. Sui temi del federalismo interno, si proseguirà nella collaborazione con il *Centro Studi Federalisti Mario Alberto Rollier* di Chivasso (Torino).

Principale partner nazionale del Centro è stato, in questi anni, l'*Istituto Affari Internazionali* (IAI). Nel 2017 la collaborazione potrebbe avere quali assi la seconda fase del progetto "Governing Europe", incentrata sui sei Paesi fondatori, e il campo della politica estera e di sicurezza europea, anche alla luce della nuova "Strategia globale dell'Ue". Potranno inoltre essere sviluppate iniziative con il *Centro Studi di Politica Internazionale* (CeSPI), in particolare sui temi dei rapporti tra Ue e Sud Mediterraneo/Africa.

Europa

Il CSF collabora da tempo con alcuni dei *think tank* più attivi nel dibattito europeo, con i quali anche nel 2017 sarà possibile sviluppare progetti di rilievo.

A Bruxelles proseguirà la collaborazione con l'EPC (*European Policy Centre*) e con il CEPS (*Centre for European Policy Studies*), in particolare attraverso l'*Ideas Lab* (cfr. sezione precedente). La *Robert Triffin International*, di Louvain-la-Neuve, ha chiesto al CSF di ospitare il suo Segretariato a Torino, con anche il compito di sviluppare progetti congiunti CSF-RTI sulla riforma del sistema monetario internazionale.

Nell'ambito delle istituzioni europee, andranno valorizzati i risultati dell'azione di affiancamento scientifico da parte del CSF alla Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo. Proseguirà inoltre la fruttuosa collaborazione avviata con il Gruppo Spinelli, con iniziative rivolte all'opinione pubblica europea.

In Francia l'interlocutore principale, su progetti specifici, rimane l'*Institut Jacques Delors*. Per quanto riguarda la Spagna, potrebbe essere riattivata la collaborazione con la *Fundación Manuel Giménez Abad*, che opera sui temi del federalismo multi-livello.

Internazionale

Nel 2017 si potranno considerare eventuali collaborazioni internazionali in particolare sui temi legati al "governo della globalizzazione". Rimane un criterio d'interesse prioritario che tali collaborazioni si possano tradurre in iniziative realizzate a Torino.

COMUNICAZIONE E PUBBLICAZIONI

Nel triennio precedente il CSF si è impegnato nel rinnovamento di metodi e strumenti di comunicazione, consolidando nel contempo alcuni dei risultati più significativi già raggiunti. Nel 2017 si punterà a incrementare ulteriormente la qualità delle iniziative avviate e a lanciarne di nuove, cercando di assicurare sempre un adeguato coordinamento tra i diversi strumenti messi in campo.

Sito web

Il nuovo sito web – rivisto nel 2015 nella grafica, nei contenuti e nel supporto tecnologico – è ormai entrato a regime. Il sito www.csfederalismo.it, che funge da portale attraverso cui accedere alle attività e pubblicazioni del CSF, dal 2017 ospiterà anche il sito della *Robert Triffin International*, nell'ambito del partenariato avviato.

La diffusione dell'informazione sull'attività istituzionale (convegni e pubblicazioni) del CSF avviene attraverso segnalazioni alla propria *mailing list*. Nel corso del 2017 il CSF svilupperà la propria presenza sui *social network*, a partire da Twitter, quale canale privilegiato per una comunicazione tempestiva sulle proprie iniziative.

Commenti e Paper

I *Commenti*, varati nel marzo 2012 (e arrivati a 90 a settembre 2016), costituiscono un veicolo efficace e collaudato per interventi su temi di attualità. I *Policy Paper* sono diventati lo strumento principale per la diffusione di proposte negli ambiti prioritari individuati dal CSF. L'approfondimento analitico è affidato ai *Research Paper*.

Nel 2017 proseguirà la collana di *paper* varata nel 2015 con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e incentrata su temi di diritto e politologici. Nel 2016 è stata completata la serie di *paper* nell'ambito del progetto CSF-IAI "Governing Europe", raccolta in un volume nella collana "Federalism" del CSF con l'editore Peter Lang (si veda oltre).

Riviste

Nel 2017 si proseguirà nella valorizzazione del *Bibliographical Bulletin on Federalism* e delle riviste *Perspectives on Federalism* e *The Federalist Debate* (in collaborazione col CESI), di pari passo con una revisione organizzativa delle stesse. Sulla base della valutazione, a fine 2016, dei benefici dell'accordo con DeGruyter Open per la promozione e la diffusione delle riviste del CSF si deciderà se proseguire nella collaborazione.

Programmi editoriali

Anche nel 2017 si manterrà l'impegno per la pubblicazione di (almeno) due volumi annuali nella collana "Federalism" del CSF con l'editore Peter Lang. Sono anche previsti in uscita i volumi con scritti in inglese di Altiero Spinelli e di Mario Albertini.

Per la pubblicazione in italiano di volumi promossi dal CSF si sono dimostrati positivi i rapporti con CEDAM e con Il Mulino. Nel 2017 dovrebbe essere reso disponibile *on line* il *Dizionario dell'Integrazione Europea* a cui lavorano il CSF, la LUISS di Roma e l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

ORGANIZZAZIONE

Nel triennio 2013-2015 il CSF ha operato una revisione organizzativa mirata a rafforzare le competenze di ricerca *in house* e le capacità di presidio delle attività. Nel ciclo che si apre con le *Linee 2017* si cercherà di consolidare queste acquisizioni. Saranno inoltre avviate le prime riflessioni su una revisione statutaria del Centro, mirata a un ribilanciamento del ruolo degli enti fondatori (Compagnia di San Paolo e Atenei).

Personale e Ricercatori

Il CSF ha consolidato la propria struttura, con l'assunzione a tempo indeterminato di due risorse, per la Segreteria organizzativa e per la Comunicazione; dal 1° ottobre 2016 è operativo il distacco parziale di una risorsa alla Sezione Europea Merlini della Biblioteca Bobbio.

Il Centro dispone oggi di quattro ricercatori stabili (uno dei quali collabora anche con lo IAI), in campo economico, politologico e internazionalistico. Può contare su un'ampia rete di collaboratori, su iniziative o pubblicazioni specifiche, *in primis* con alcune Università.

Programmazione

Dal 2013, il CSF ha introdotto una forma partecipata di definizione delle linee programmatiche, a partire da una giornata seminariale, nel mese di settembre, aperta a consiglieri, ricercatori e collaboratori del Centro (nel 2016 vi hanno partecipato 32 persone), per riflettere sull'operato e sulle scelte strategiche del CSF.

Nel corso del 2017 potrà essere valutata l'utilità di riunioni "intermedie" su specifiche aree tematiche, con il Consiglio Direttivo che operi anche in veste di "Comitato scientifico".

Finanziamento

Il CSF – che come fondazione ha acquisito la personalità giuridica nell'ottobre 2013 – ha potuto contare, in questi anni, su un sostegno della Compagnia di San Paolo che ne ha consentito il consolidamento e una piena indipendenza intellettuale. Si sono quindi sviluppate una struttura interna e un'attività di ricerca originali e peculiari.

La scala "artigianale" su cui il CSF ha scelto di operare, ha permesso un'operatività mirata e di qualità, non vincolata alla ricerca di fondi per il sostentamento della struttura. Si tratta di un modello che potrà conoscere un'evoluzione nel triennio, anche sulla base di nuove collaborazioni istituzionali.

Andrà anche adeguatamente valorizzato il contributo a titolo gratuito (*in kind*) dei consiglieri, che ha consentito di mobilitare energie intellettuali e operative di alto livello.

Sede

Nel 2016 è stata avviata la ristrutturazione della ex-Facoltà di Economia in Piazza Arbarello, a Torino, acquistata dalla Compagnia di San Paolo, che dovrebbe ospitare il Collegio Carlo Alberto e il Centro, il che consentirebbe di disporre di una sede moderna nel centro città.



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO